

Escursione con ciaspole al passo del San Bernardino – 17/1/2010

Itinerario: villaggio San Bernardino (1608 m) – passo san Bernardino (2066 m)

Durata dell'escursione: circa 5 ore

Resoconto della gita

Le previsioni del tempo, che tutti ascoltiamo con grande attenzione il sabato sera, ci prospettano una mattinata tra le nubi ed un pomeriggio solatio. È quindi con estrema sorpresa che accogliamo il cielo limpido che ci si prospetta man mano che, procedendo sull'autostrada Svizzera, ci avviciniamo alla catena alpina. Il pullman è quasi pieno, 51 persone divise a metà tra appassionati dello sci nordico e delle ciaspole. Tra questi ultimi, insieme ai soliti veterani dallo zaino affardellato, abbiamo anche qualche nuova presenza, segno di come la pratica delle ciaspole stia sempre più prendendo piede tra i fruitori invernali della montagna. Il parcheggio vuoto di San Bernardino è invece indicativo di come lo sci di fondo stia attraversando un momento di scarsa popolarità, anche su una delle piste più belle della nostra zona.

Dopo esserci adeguatamente vestiti, messi gli scarponi, si comincia a camminare dal piazzale dello stabilimento di acqua minerale, e si procede tra i condomini e gli chalet fino al limitare del villaggio, dove un percorso ben battuto consente di procedere anche senza racchette da neve.

Finalmente calziamo le ciaspole ed iniziamo a battere una pista più a destra rispetto al tracciato della strada che sale al passo, segnalato anche d'inverno dalle paline metriche colorate e battuto da numerose tracce. Avendo di fronte a noi il Pizzo Uccello ci innalziamo gradualmente in un paesaggio ricoperto di neve, fino a raggiungere l'area pianeggiante del passo, cui arriviamo con qualche divertente discesa. Franco vaga a cercare una traccia personale, mentre il nostro past-president Vittorio si dedica al duro lavoro di aprire la pista "ufficiale", seguito in rigorosa fila indiana dal corteo dei gitanti.

La neve al passo si presenta già solcata da numerose tracce, di ciaspole e sci, ma anche di camosci... L'ospizio è chiuso, per cui ci mettiamo al riparo di una baita a consumare un frugale pasto, allietato da torte e spumante.

Scendiamo quindi sullo stesso versante della strada, senza però camminare sulla sua sede, ma anzi staccandocene per poterci divertire su ripidi pendii nevosi. Sotto un'enorme torre di ventilazione in calcestruzzo, costruita per portare aria salubre alla galleria stradale del San Bernardino, ci concediamo una pausa, sia per fornire ai gitanti qualche sintetica informazione sull'uso degli ARVA, sia soprattutto per assaporare il vin brulè preparato dal bravissimo Franco, che prima di salire sul pullman riaccenderà il fornello per fornirci anche un punch al mandarino.

Tutti contenti della giornata, fredda ma non gelida, e comunque panoramissima, riuniti agli amici fondisti, ripartiamo infine verso Varese, che, dato lo scarso traffico, raggiungiamo in meno di un'ora e mezza.



Gitanti esperti e novizi procedono allo stesso passo..



Si sale, ed è sempre Vittorio a condurre il gregge.



Qualche pecorella resta indietro rispetto alla lunga fila.



Forse per potere meglio rimirare la mole rocciosa del Pizzo Uccello.



I nostri passi scavano una trincea profonda, che facilita molto chi sta dietro.



E fa divertire anche chi sta davanti.



Eccoci finalmente al passo, solcato da numerose tracce.



E poi, per non prendere freddo, giù di corsa verso un luogo meno ventoso.